

Il Veneto e le Isole Ionie nelle opere di Ermanno Lunzi

Massimiliano Maida

Scuola secondaria di primo grado Cosmo Guastella, Misilmeri (PA), Italia

Abstract The relationships between Veneto and the Greek-speaking and cultural territories are long-standing; a huge amount of linguistic, artistic and cultural traces is evidence of it. The symbolic place of this relationship is the archipelago of the Ionian Islands, which has had relations with Venice since the Middle Ages and where flourished a multicultural context. The figure and the intellectual activity of Ermanno Lunzi (1806-1868) is a proof of the link between Italian and Greek culture; his historic writings are precious sources for us to understand events, facts and characters who have taken place there.

Keywords Greece. Ionian Islands. Lunzi. Veneto. Venice.

Sommario 1 Premessa. – 2 La figura di Ermanno Lunzi. – 3 Storie e aneddoti nelle opere di Lunzi.

1 Premessa

Tengono un posto importante nella Storia della Repubblica Veneta, le Isole Ionie, nelle quali più forse che in ogni altra provincia di essa può studiarsi quel governo che ora a buon diritto richiama a sé l'attenzione di dottissimi scrittori. Ma un lavoro diligente e coscienzioso sopra l'istoria di quelle isole, era ancora a desiderarsi, nè poteva essere intrapreso ed eseguito da chi non fosse animato da un caldo amore di patria. Nella lettera dedicatoria che l'autore fa precedere all'originale della presente opera egli dice, ch'essendo stato dal suffragio spontaneo dei suoi concittadini eletto membro del Parlamento Ionio, appena assunto il nobile incarico di cui la patria averlo onorato, non ebbe molto ad indugiare onde acquistare una chiara cognizione dello Stato presente delle isole Ionie,

il quale gli fece nel tempo stesso nascere il desiderio di avere una esatta notizia anche del passato. (Lunzi 1858, 3)

Questo brano è tratto dall'avvertimento che l'editore antepone all'edizione italiana dell'opera *Della condizione politica delle Isole Ionie sotto il dominio veneto* del conte Ermanno Lunzi (1806-1868), pubblicata a Venezia nel 1858. L'autore, appartenente alla nobiltà zantiota e persona dotata di vasta e profonda cultura, assume l'incarico affidatogli dai membri del Parlamento e immediatamente si mette a lavoro per conoscere la situazione socio-politica delle Isole e, al contempo, sente l'esigenza di studiare anche la storia passata del territorio che si accinge ad amministrare. Come egli stesso afferma nella lettera introduttiva all'edizione greca della sua opera:

“Ότε, ὑπὸ τῆς αὐθορμῆτου ψήφου τῶν συμπολιτῶν μου ἀντιπρόσωπος ἐν τῇ Ἰονίῳ Βουλῇ ἀναδειχθεὶς, ἀνέλαβον τὸ δημόσιον ἀξίωμα, δι' οὗ ἡ πατρίς μὲ ἐτίμησε, πολὺ δὲν ἐβράδυνα νὰ ἀποκτήσω ἀποχρῶσαν γνῶσιν τῆς ἐνεστώσης πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἐπτανήσου. Ἡ δὲ κατάστασις αὕτη, διεγείρασα τὴν περιέργειάν μου, μὲ ὥθησεν εἰς τὸ νὰ ζητήσω πληροφορίας καὶ περὶ τῆς παρελθούσης· ὅθεν ἐπεχείρησα ἐπὶ τούτῳ ἱστορικᾶς ἐρεῦνας. (Lunzi 1856, ε')

Quando, dopo essere stato eletto rappresentate presso il Parlamento Ionio per il voto spontaneo dei miei concittadini, ho assunto il pubblico ufficio, di cui mi ha onorato la patria, non ho indugiato ad acquisire una discreta conoscenza dell'attuale situazione politica dell'Eptaneso. Tale situazione, stimolata la mia curiosità, mi ha spinto a cercare informazioni anche su quella passata; ragion per cui, ho intrapreso ricerche storiche ad hoc.

Spinto non soltanto dal suo amore per gli studi storici, ma anche dal desiderio di far conoscere le azioni del governo veneto su questi territori, il Lunzi decide di intraprendere questo lungo lavoro di ricerca che lo porterà anche a Venezia dove egli potrà consultare numerosi documenti conservati presso gli archivi della città e grazie ai quali - come leggiamo nell'introduzione all'edizione italiana - l'opera tradotta «riuscì in molte sue parti un nuovo lavoro» (Lunzi 1858, 4).

Sempre dalla stessa introduzione, sappiamo che Marino Typaldoforesti e Nicolò Barozzi curano la traduzione in italiano dell'opera di Lunzi, la qual cosa risulta assai gradita all'autore. Il volume, quindi, è articolato in due parti: la prima, nella quale viene ripercorsa la storia delle Isole sin dai tempi dell'impero bizantino, e la seconda, nella quale l'autore affronta questioni di natura sociale e politica e in cui descrive anche aspetti della vita quotidiana degli Ioni, offrendo al lettore una vivida descrizione delle vicende narrate. Al lungo e instancabile lavoro del Lunzi che, spinto dall'amore per la sua terra,

giunge così a compilare un'opera che collega idealmente due Paesi - l'Italia e la Grecia - fanno eco le parole dell'editore italiano, che così chiude la sua introduzione:

Non solamente adunque ai Veneziani si raccomanda questo lavoro, ma agl'Italiani tutti e a quanti coltivano le storiche discipline. E questa unione di studj fra un italiano ed un greco e l'autore stesso, greco egli pure, e omai legato a Venezia coi più cari nodi, sia simbolo dell'affetto che congiunge le due nazioni, la storia delle quali annoverando epoche gloriose ed infelici, fa sì che i comuni dolori ed i fasti comuni sieno ben meritevoli dei più profondi studj degli Italiani e dei Greci. (Lunzi 1858, 5)

2 La figura di Ermanno Lunzi

Le relazioni tra il Veneto - Venezia in particolare - e i territori di lingua e cultura greca sono di lungo corso e le numerose tracce linguistiche, artistiche e culturali ne sono chiara testimonianza. Luogo simbolo di questo rapporto è l'arcipelago delle Isole Ionie, che con Venezia intrattiene rapporti già dal Medioevo e che nel corso del tempo vede la nascita di un particolare e originale contesto multiculturale.¹

Tra i personaggi che si sono distinti nei vari ambiti della cultura e che hanno avuto i natali nelle Isole Ionie, Ermanno Lunzi è senza dubbio fra i più interessanti. Nato nel 1808² a Zante da una nobile famiglia di antiche origini e compiuti i primi studi nella sua isola, il giovane Lunzi inizia a viaggiare molto presto e nel 1823 lascia Zante per dedicare un intero decennio ai viaggi e agli studi: frequenta le università di diverse città italiane ed europee ed entra in contatto con le principali correnti letterarie e filosofiche che in questi anni sono al centro dell'attenzione degli intellettuali. Tra le città visitate possiamo annoverare Siena, Bologna, Pisa, Parigi, Ginevra, Londra e Monaco. Nel 1834 fa ritorno a Zante per sposarsi e intanto si dedica alla scrittura e alla traduzione, dando prova, così, delle sue doti di autore poligrafo e multiforme. Una data importante nella vita di Ermanno Lunzi è il 1852, quando il nobile intellettuale viene eletto membro del Parlamento Ionio; egli assume l'incarico con responsabilità e gratitudine nei confronti di coloro che hanno riposto in lui una tale fiducia ed è questo il momento in cui Lunzi intensifica

¹ Per un inquadramento storico dei rapporti tra Venezia e il mondo greco rimando a Svoronos 1974, 7-11; Clogg 1998, 25-6. Per quanto riguarda gli aspetti culturali e, nello specifico, la produzione letteraria in lingua greca, si consulti Lavagnini 1969, 27-50; 63-112; 144-7; Mastrodimitris 2005, 105-38, 155-65.

² Un esauriente quadro biografico è quello tracciato da Sinodinòs 1994.

la sua attività di ricerca storica sulle Isole Ionie,³ spinto dalla voglia di amministrare meglio il territorio e, al contempo, dal desiderio di indagare a fondo la storia più antica e di renderla fruibile a un vasto pubblico di lettori. I frutti di questo duro lavoro sono le tre opere storiche dedicate all'Eptaneso: *Della condizione politica delle Isole Jonie sotto il dominio veneto* pubblicato a Venezia nel 1858 e la cui prima edizione è pubblicata in lingua greca ad Atene nel 1856 con il titolo *Περὶ τῆς πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἑπτανήσου ἐπὶ Ἑνετῶν*; *Storia delle Isole Jonie sotto il reggimento dei repubblicani francesi* pubblicata a Venezia nel 1860; *Della Repubblica Settinsulare, Libri due* pubblicata a Bologna nel 1863.

Ermanno Lunzi trascorre gli ultimi anni della sua vita nella sua villa a Zante, dedicandosi allo studio e alla scrittura fino al giorno della sua scomparsa, il 30 aprile 1868.

3 Storie e aneddoti nelle opere di Lunzi

Nelle opere appena menzionate, la prosa elegante dell'autore accompagna i lettori alla scoperta di luoghi, fatti e personaggi che si sono avvicendati in quelle terre; il racconto dei fatti storici - suffragato dall'uso puntuale delle fonti consultate (tra cui Du Cange, Giovanni Villani, Angelo Costanza e numerosi documenti d'archivio) - si arricchisce di parecchi aneddoti che riguardano la vita politica, sociale e culturale, offrendo al lettore dei vivaci spaccati di vita quotidiana della gente del luogo.

Un aspetto su cui il Lunzi si sofferma più volte nella prima delle tre monografie, *Della condizione politica delle Isole Jonie sotto il dominio veneto*, è quello religioso. Fin dai tempi più antichi, quando le prime popolazioni latine si insediano in queste isole, le fonti registrano episodi di tensioni fra i fedeli di rito latino e quelli di rito greco; in tempi più recenti, tuttavia, l'accorta azione politica dei Veneziani, il forte senso di appartenenza alla Repubblica e l'insofferenza verso la politica papale («Siamo Veneziani e poi Cristiani», Lunzi 1858, 360), fanno sì che il clero e la popolazione di rito greco abbiano riconosciuti i loro diritti, seppur dopo altalenanti periodi di tensioni e tentativi di conciliazione. Il Lunzi ripercorre, così, la storia ecclesiastica di questi luoghi, non tralasciando di sottolineare l'abile capacità diplomatica a cui i Veneziani facevano ricorso per ridurre gli attriti con la popolazione ortodossa e tracciando, anche, un rapido ed efficace schizzo della mentalità delle popolazioni greco-ortodosse:

³ L'importanza di Lunzi nell'ambito della storiografia neogreca è sottolineata da: Rozanis 1994; Leontsinis 1994.

I Veneziani per sistema non tolleravano alcun intervento straniero nelle cose ecclesiastiche, perciò ebbero cura di circoscrivere per quanto fosse possibile, le relazioni della chiesa greca colla sede patriarcale di Costantinopoli. Tali relazioni essi non giunsero però a spezzare così, che la chiesa delle isole non rimanesse di diritto sottoposta al Patriarca ecumenico residente in Costantinopoli. Questi agli occhi dei Greci non rappresentava semplicemente la più alta dignità sacerdotale, ma reputavasi altresì come il venerando capo della nazione, l'unità della quale la Chiesa aveva in mezzo al più duro servaggio conservata, raccogliendo in sé le reminiscenze della passata grandezza, e le speranze del nazionale risorgimento, tramutate queste in una religiosa credenza. La chiesa delle isole restò quindi unita a quell'invisibile regno ideale, edificato sulle persuasioni, sui dolori e sull'arcano presentimento del futuro. E mentre che sulle mura delle fortezze e sulle facciate dei pubblici edifici, vedevasi scolpito il veneto leone, nel centro dei tempj scorgevasi e scorgesi tuttavia, sotto la custodia della fede, fra mezzo le lapidi sepolcrali, l'aquila imperiale, il quale emblema non sparirà che allo svanir della speranza, che vive tuttavia perenne nel cuore del greco, quella cioè di veder ristaurato l'impero dai barbari distrutto, e restituita al trono cristiano la città di Costantino. (Lunzi 1858, 360-1)

Per quanto riguarda i rapporti tra la popolazione cattolica e la popolazione ortodossa, l'autore riporta alcuni episodi eclatanti come quelli verificatisi a Corfù all'inizio del XVI secolo:

Circa il principio del secolo XVI, scrive il Rodotà, si accese un gran fuoco fra le due nazioni soggette al veneto dominio, il quale fu estinto dalla cura e provvidenza di Leone X, l'anno 1521. Alcuni vescovi latini, ignorando l'origine, la santità ed i misteri del rito greco, l'abbominavano come velenoso serpente. Giunti alla debolezza di credere, che il battesimo conferito dai Greci fosse privo di virtù di santificare i battezzati, commettevano sacrileghe abominazioni col ribattezzare nel rito romano que' ch'erano stati battezzati secondo la cerimonia orientale. Contrastavano ai laici l'uso della comunione sotto ammesse le specie, e ai sacerdoti la consacrazione del pane fermentato, e con disprezzo unito ad insulto, anche la validità del matrimonio contratto innanzi gli ordini sacri. Con questi mezzi cagionavano scissure, scandali e sconcerti nei popoli. Stendevano la malignità sin dove poteva aver luogo la loro possanza, ed impedivano ai Greci la celebrazione della liturgia d'una maniera strana e violenta. Non sacrificando i Greci nell'altare, dove altro sacrificio preceda nel medesimo giorno, i Latini per disarmarli della libertà di recitar la messa, li prevenivano di buon mattino. (363-4)

Riuscì insofferibile quest'acerba persecuzione al paterno amore di Leone X, il quale volendo frenare l'insolente ardire dei contraddittori, molte cose stabilì a favore dei Greci, e loro conferì prerogative e privilegi nella bolla segnata li 10 maggio del 1521.

Un altro tema su cui il Lunzi si sofferma è quello dei matrimoni misti tra fedeli di rito greco e fedeli di rito latino: nel 1599 l'arcivescovo Querini arriva a sciogliere un matrimonio celebrato sei mesi prima tra un latino e una greca e, al fine di ostacolare un'altra unione mista, ordina il rapimento di una ragazza latina e la costringe a partire da Corfù per impedirle di sposare il fidanzato greco:

La mediazione dei Pontefici romani se non aveva conciliato del tutto le parti avverse, aveva però dato cotal tregua alla guerra religiosa, quando questa si riaccese prendendo motivo dai matrimonj fra latini e greche, che riuscivano cotanto pericolose al culto latino. L'arcivescovo Querini si segnalò più che altri in queste nuove contese, egli nel 1599 pretese sciogliere un matrimonio, già da sei mesi celebrato, e colla violenza separare il marito dalla moglie, perché questo latino e quella greca. Più oltre procedendo ed affine d'impedire un consimile matrimonio, fece rapire la sposa ch'era latina e fidanzata ad un greco, e di notte tempo imbarcata avendola sopra una nave la fece secretamente partire da Corfù. (Lunzi 1858, 367)

L'evento provoca l'indignazione dei Corcirese i quali chiedono al Senato di intervenire. Contese di questo tipo si verificheranno spesso per lunghissimi anni fino a quando un decreto del Senato del 12 aprile 1710 stabilisce le regole da seguire in caso di matrimonio misto:

Quanto a' matrimonj tra Greci e Latini, s'osservi il prescritto dal Senato 31 luglio 1599, non dovendo esser impediti, con dichiarazione, che ognuno de' sposi segua il proprio Rito. La prole sia educata in quello del padre, la solennità del consenso dipenda dalla condizione dell'uomo; nè il sacerdote greco sposi latina, nè il latino la greca senza le fedi di libertà, e nella causa pure del divorzio spetti la cognizione al prelato di quel Rito, che col metodo sovraespresso avrà benedetto il matrimonio. (369)

Un altro aspetto della vita civile di queste isole che il Lunzi esamina è quello del sistema dell'istruzione. Egli, dopo aver introdotto l'argomento sottolineando l'utilità dell'istruzione e della cultura ai fini del miglioramento delle condizioni di vita spirituale e materiale di una società, riferisce di numerosi decreti emanati in varie epoche specialmente dal Consiglio di Corfù, per promuovere l'istruzione, anche se limitata alle classi benestanti. Lì dove il sistema pubblico dovesse avere delle mancanze, interveniva la buona volontà dei privati. Ecco come descrive la situazione nelle isole:

All'infuori di Corfù, ove erano parecchi precettori, in cadauna delle altre isole non vi avea che un solo maestro stipendiato dal governo, il quale eletto dal Consiglio ed invigilato dai sindaci insegnava la lingua italiana, principalmente ai figliuoli di nobili famiglie. Se però l'istruzione pubblica, non formava come al presente presso i popoli inciviliti o che tendono alla civiltà un importante ramo del governo, a questo difetto supplivano le premure e la buona volontà dei privati, i quali coltivavano ed insegnavano le lettere greche, non che il pio zelo di molti religiosi latini, che si consacravano all'ammaestramento della gioventù, di maniera che l'umanità, come allora si diceva, e che costituiva almen per le scuole tutto lo scibile, non era trascurata, ed i grandi scrittori dell'antichità erano conosciuti e studiati. La frequente comunicazione poi colla metropoli, ed il concorso dei giovani agiati, nell'università di Padova, grandemente contribuiva alla letteraria educazione degli isolani; e che tale educazione non sia stata sterile, lo dimostra la storia delle lettere e delle scienze, la quale iscrisse nelle sue pagine i nomi di molti Jonj per loro sapere cospicui. (Lunzi 1858, 446-7)

Proseguendo nella trattazione, lo storico sottolinea il merito dei Veneziani nel promuovere gli studenti particolarmente capaci, agevolando, in tal modo, la mobilità sociale; prova ne è l'alto numero di studenti e professori di origine ionia presso l'Università di Padova. Dice il Lunzi:

L'Università di Padova annovera fra i suoi professori non pochi Jonii; ogni più umile studente corcirese, cefaleno, zacintio, leucadio, itacense o citereo, poteva sperare di salire su quella cattedra, ai piedi della quale egli riceveva l'insegnamento, e vestire quando che fosse la toga magistrale, se l'ingegno e l'acquistato sapere veramente ne lo rendevano degno. La capacità e la coltura dell'intelletto, agguagliavano il Veneto all'isolano, il patrizio superbo per lunga serie d'illustri proavi, al plebeo fondatore della sua nobiltà. Questo era un grande stimolo agli studiosi, ed il premiare degnamente le nobili fatiche era un promuoverle efficacemente. (447-8)

Con questo rapido sguardo sulla figura di Ermanno Lunzi, si è cercato di evidenziare i tratti salienti della persona e dello studioso, provando a tracciare, al contempo, uno schizzo dell'epoca e dei luoghi in cui l'autore vive; è proprio grazie alle opere del Lunzi che possiamo conoscere molti aspetti della storia delle Isole Ionie che, per la loro posizione geografica e per la storia che hanno avuto, si presentano come un interessante laboratorio di storia economica, politica e sociale.

Bibliografia

- Clogg, R. (1998). *Storia della Grecia moderna*. Milano: Bompiani.
- Karapidakis, N. (2003). «Τα Επτάνησα: Ευρωπαϊκοί ανταγωνισμοί μετά την πτώση της Βενετίας». Panaghiotopoulos, V. (επιμ.), *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού: 1770-2000*, vol. 1. Αθήνα, Ελληνικά Γράμματα, 149-84.
- Lavagnini, B. (1969). *La letteratura neoellenica*. Firenze: Sansoni.
- Leontsinis, G.N. (1994). «Το ιστοριογραφικό έργο του Ερμάννου Λούντζη και η κοινωνική ιστορία της Επτανήσου». *Περίπλους*, 38-39, 46-51.
- Lunzi, E. (1856). *Περί τῆς πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἐπτανήσου*. Αθήνα.
- Lunzi, E. (1858). *Della condizione politica delle Isole Ionie sotto il dominio veneto*. Venezia: Tipografia del commercio.
- Mastrodimitris, P.D. (2005). *Εἰσαγωγή στη Νεοελληνική Φιλολογία*. ἔβδομη ἔκδοση. Ατене: Ἐκδόσεις Δόμος.
- Rozanis, S. (1994). «Ο Ερμάννος Λούντζης και η ρομαντική ιστοριογραφία». *Περίπλους*, 38-9, 39-45.
- Sinodinos, Z.Ch. (1994). «Χρονολογικό διάγραμμα Ερμάννου Λούντζη 1806-1868». *Περίπλους*, 38-39, 23-38.
- Svoronos, N. (1974). *Storia della Grecia moderna*. Roma: Editori Riuniti.